

L'oncologia "a casa" fa risparmiare 920 chilometri a ogni paziente

Le cure territoriali, per 1.339 malati nei tre ospedali periferici e nella casa salute Valnure, oggetto di una ricerca in via di pubblicazione

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Mille e 339 pazienti oncologici e oncoematologici curati in quattro anni, dal 2017 al 2020, in prossimità della loro residenza. Assicurando loro i medesimi trattamenti che avrebbero avuto nel "grande ospedale" (Guglielmo da Saliceto, a Piacenza), gli stessi farmaci, i medesimi medici. Ma risparmiando, a ciascun paziente, 920 chilometri all'anno (2020), oltre 3.600 in quattro anni. Il modello organizzativo di medicina territoriale delle cure oncologiche e ematologiche dell'Ausl di Piacenza è oggetto di studio e di pubblicazione (imminente, sulla rivista "Recenti progressi di medicina"). Passa in rassegna quattro anni di attività e reca la firma di un lungo elenco di medici e sanitari piacentini del Dipartimento diretto dal dottor Luigi Cavanina (oltre a Cavanina, Chiara Citterio, Camilla Di Nunzio, Stefano Vecchia, Maurice De Ponzio, Alessandra Riva, Manuela Proietto, Patrizia Mordenti, Costanza Bosi, Daniele Vallisa, Luca Zanlari, Eliana Palermo, Mariana Iofrida, Lisa Groppi, Giuseppe Civaridi, Fabrizio Artioli). Anche alla luce della lezione della pandemia (che ha posto in discussione un'organizzazione "ospedalocentrica") «è necessario che la "cura" oncologica si possa avvicinare alla residenza del malato, come dimostrato nella realtà della provincia di Piacenza», scrive il team medico nello studio. Un aspetto poco considerato dalla comunità scientifica e dai servizi sanitari è la conoscenza dei disagi che i pazienti e i loro familiari devono affrontare per i viaggi, i tempi, le spese necessarie per esami clinici, o per ricevere un trattamento antitumorale. «La distanza dal luogo di cura e i disagi legati al viaggio possono influenzare negativamente sia l'adegua-

tezza delle cure sia la sopravvivenza», sostengono gli autori della ricerca. Nell'azienda sanitaria di Piacenza è stato strutturato un modello organizzativo che prevede l'intervento dei medici oncologi o ematologi che dalla rispettiva unità operativa dell'ospedale principale (Piacenza) si spostano giornalmente sul territorio e prestano la loro attività in ambulatori dedicati, con personale infermieristico dedicato negli ospedali di prossimità e in una casa della salute, favorendo la possibilità di visite, esami e cure oncologiche vicino al domicilio dei malati che vengono inseriti nei percorsi diagnostico-terapeutici aziendali. Negli ultimi 4 anni il numero di pazienti curati da gennaio 2017 a dicembre 2020, sono stati curati 1.339 pazienti oncoematologici in prossimità della loro residenza (278 pazienti nel 2017, 347 nel 2018, 354 nel 2019, 360 nel 2020). Gli accessi totali nei 4 anni per eseguire i trattamenti sono stati 10.003. I chilometri mediamente risparmiati per ogni paziente-anno sono stati 937 circa nel 2017, 891 nel 2018, 879 nel 2019, 920 nel 2020. Nella realtà di Piacenza, avendo preso coscienza oncologi e amministratori dell'Ausl dei bisogni dei malati oncologici, si è cercato di venire incontro alle esigenze dei malati e dei loro caregiver, «prendendo in considerazione - si legge ancora nello studio - la geografia della provincia e la distribuzione della popolazione complessiva anche in aree sub-urbane, rurali e montane. Si è così concretizzata una vera e propria rete terri-

3628

Sono in chilometri gli spostamenti risparmiati a ogni singolo paziente in quattro anni di cure



Il servizio periferico è integrato tra il Dipartimento di Oncoematologia e di Dipartimenti di cure primarie

toriale che porta l'oncologo/ematologo e le cure oncologiche/ematologiche vicino al domicilio del malato sfruttando l'esistenza di presidi ospedalieri periferici». Un servizio periferico integrato tra il Dipartimento di Oncoematologia e i Dipartimenti delle Medicine e delle Cure primarie dell'Ausl di Piacenza che coinvolge le unità operative di medicina sul territorio nei tre presidi ospedalieri periferici (Fiorenzuola, Bobbio, Castelsangiovanni) e una casa della salute (CdS della Valnure, Bettola). Ancora i medici della ricerca: «Il background culturale e organizzativo dell'assistenza oncologica diffusa sul territorio nell'Ausl di Piacenza ha permesso la messa in atto molto precocemente di un intervento domiciliare dei pazienti affetti da tumore e Covid-19, estesa poi successivamente anche ad altri malati Covid-19 per le cure a domicilio».